

Lunedì 11 agosto 1997

12 l'Unità

AGRICOLTURA

L'azienda per i mercati agricoli attende da anno un provvedimento che ne ridefinisca i compiti e il ruolo

Aima, si riprova la via della riforma Il Senato favorevole alla legge-delega

Lo strumento del decreto legislativo considerato il più idoneo visti i ripetuti fallimenti registrati procedendo per le vie ordinarie. Proposto a palazzo Madama anche un contestuale decreto legge che intervenga sui problemi del bilancio.

I controlli alla Forestale

Una convenzione triennale per l'affidamento dei controlli nelle aziende agricole è stata siglata tra l'Azienda di stato per gli interventi sul mercato agricolo (Aima) e il Corpo forestale dello Stato. Lo comunica il Ministero per le politiche agricole precisando che con la stipula dell'atto viene notevolmente ampliato l'ambito di attività di accertamento, per conto dell'Aima, del Corpo forestale che già collabora con l'azienda in diversi settori. Il rapporto così instauratosi fra le due amministrazioni consente di avviare una strategia in materia di controlli per il possesso da parte dei produttori agricoli e delle imprese di trasformazione dei requisiti per accedere agli aiuti e ai finanziamenti sia nazionali sia comunitari. L'impegno del Corpo forestale in queste attività si integrerà con gli strumenti operativi già a disposizione dell'Aima, quale, in primo luogo, il sistema di rilevamento aereo della consistenza e dello stato delle colture.

ROMA. Uno tra gli argomenti più «caldi» che hanno attraversato l'agricoltura italiana di questi ultimi decenni - l'Aima - è tornato, in queste settimane, all'attenzione del Parlamento. Sen'è a lungo discusso nella commissione Agricoltura del Senato. L'azienda in discussione (testualmente, in base alla sigla, si tratta dell'azienda italiana mercati agricoli) si occupa del ritiro e della gestione delle eccedenze agricole. Ed ha quindi avuto una funzione di primo piano nell'attuazione delle direttive comunitarie in materia. È stata però, a varie riprese, travolta da scandali: la politica delle eccedenze e più ancora la sua gestione concreta non sono mai state molto limpide.

Per l'Aima due sono i temi all'attenzione oggi di Palazzo Madama. Uno riguarda la ormai mitica riforma, della quale si parla da parecchi anni; l'altro, un provvedimento del governo che stabilisce disposizioni interpretative sul bilancio dell'azienda. I due argomenti, com'era prevedibile, hanno finito per intrecciarsi.

La riforma dell'Aima, come dicevamo, sta percorrendo da parecchio il cammino parlamentare, ma non è mai giunta al traguardo. È stato lo stesso sottosegretario, Roberto Borroni, di fronte all'accusa dell'opposizione al governo e alla maggioranza di aver bloccato la riforma, a ricordarne il cammino, a partire dal decreto-legge a suo tempo emanato dall'allora ministro dell'Agricoltura del governo Berlusconi, Adriana Poli Bortone. Il provvedimento, dopo un iter parecchio travagliato, fu pro-

fondamente modificato proprio dal Senato. Non convertito per lo scioglimento anticipato delle Camere, non venne reiterato dal successore nel governo Dini, Walter Luchetti, che preferì presentare un disegno di legge ordinario, a sua volta bloccato nel suo cammino da un'altra fine anticipata della legislatura.

Per tagliare la testa al toro, il relatore del provvedimento sui bilanci dell'azienda, Giancarlo Piatti, Sd, ha chiesto al governo di predisporre uno schema di decreto legislativo per procedere in questo modo alla riforma, sulle linee della Bassanini. Del resto, già nel corso dell'esame in commissione dello schema di decreto delegato per la riforma del ministero, tanto la maggioranza quanto l'opposizione avevano previsto questo ricorso alla delega. Piatti propone che tale decreto legislativo sia contestuale ad un decreto-legge (urgente) per sbloccare i fondi Aima. Sarebbe la sede giusta, per il relatore, perché da parte del governo si fornissero «espliciti chiarimenti» in ordine alle modalità di utilizzo degli avanzi di amministrazione e si chiarisca quale sia la decorrenza per la norma di interpretazione delle prassi contabili che sono state utilizzate. In parole povere, si tratta di questo. Il disegno di legge del governo stabilisce che le disponibilità finanziarie di cui si deve tener conto per la determinazione annuale delle assegnazioni all'Aima con legge di bilancio (attualmente con la legge finanziaria) includono anche l'avanzo di amministrazione, iscritto nel bilancio dell'azienda.

Prima del 1996 questo non era previsto.

Il presidente della commissione, Concetto Scivoletto, si è dichiarato d'accordo su entrambe le proposte del relatore. Praticamente unanime la commissione sul decreto legislativo per la riforma, qualche voce contraria invece sul decreto-legge per i fondi di bilancio. «L'Aima deve trasformarsi - ha affermato Scivoletto - in uno strumento operativo moderno, snello e limpido, per la gestione degli aiuti comunitari e degli interventi nazionali, nell'interesse esclusivo dell'agricoltura: spetta al governo assumere tutte le necessarie iniziative per portare a compimento, con la massima tempestività, l'indirizzo emerso in commissione».

E il governo? Borroni ha preso atto favorevolmente delle sollecitazioni di tutti i senatori a procedere alla riforma dell'Aima con decreto legislativo. Per quanto riguarda i fondi di bilancio, precisato che il governo ha agito, come per le quote-latte, con la massima trasparenza, ha assicurato che se si sceglierà la strada del decreto-legge l'esecutivo fornirà al Parlamento tutti i dati richiesti («una ricostruzione analitica, completa e rigorosa, anche sul piano finanziario, delle vicende passate, assicurando per il futuro un quadro normativo certo e trasparente», aveva chiesto Scivoletto). Nel contempo, l'esecutivo chiederà all'Aima di fornire al Parlamento tutti i bilanci dell'Azienda, come richiesto da molti senatori.

Luciano Cadalora piange il compagno e maestro dei tempi de l'Unità di Milano

FRANCO MENTANA (Martin)
e nel partecipare al lutto dei famigliari ha effettuato in sua memoria, una sottoscrizione. Modena, 11 agosto 1997

È il millesettesimo giorno e il cinquantesimo mese del quinto anno di desolazione umana che ha colpito il compagno e i mariti

MARINKA
e... ci sono colpi nella vita così forti - io non so / colpi come l'odio di Dio... non può che ripetere i versi tremendi di Cesar Vallejo, che Marinka Dallos tanto amava, il viduo vedovo vuoto-Gianni Toti. Roma, 11 agosto 1997

La famiglia Mele partecipa al dolore dei famigliari per la scomparsa dell'indimenticabile

VINCENZO FONTICOLI
Roma, 11 agosto 1997

La moglie Vella e la figlia Nicoletta costernamente annunciano l'improvvisa scomparsa del loro caro

BRUNO SACERDOTI
ad esse si uniscono i fratelli, Roby con Madeline, Mario con Vanda e le sorelle Anna e Serena. I funerali avranno luogo oggi lunedì 11 agosto alle ore 15.30 presso l'abazia di Via Nosedà, 16 a Cernobbio (Como). Cernobbio (Como), 11 agosto 1997

Gli amici di lunga data Maria Luisa e Mino insieme ai figli Amicare e Renato e all'rispettive mogli rendono viva parte al dolore dei famigliari tutti per la morte repentina di

BRUNO SACERDOTI
Cernobbio, 11 agosto 1997

11-8-1993 11-8-1997
44 anni dalla scomparsa di

RENZO RADICE
la sorella Ines e i nipoti tutti lo ricordano con affetto ai compagni e agli amici che lo hanno conosciuto
Milano, 11 agosto 1997



L'UNITA' VACANZE

MILANO
Via Felice Casati 32 - TEL. 02/6704810

E-MAIL: L'UNITA' VACANZE@GALACTICA.IT

**FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI
ASSOCIAZIONE NAZIONALE ANTONIO GRAMSCI**

**Nel Sessantesimo della morte
di Antonio Gramsci**

La Fondazione e l'Associazione hanno allestito una mostra grafica di 14 manifesti sul tema

**GRAMSCI
E IL NOVECENTO**

per informazioni e prenotazioni rivolgersi a Istituto Gramsci • Roma

tel. 06/5806646 • fax 06/5897167

COMUNE DI CASTEL SAN PIETRO TERME

PROVINCIA DI BOLOGNA

AVVISO DI GARA PER ESTRATTO

Il Comune di Castel San Pietro Terme - P.zza XX Settembre, n. 3, Cap. 40024, Tel. 051/6954111, Fax 051/6954141, intende esprire una procedura ristretta a mezzo licitazione privata ai sensi del D. Lgs. 157/1995, per l'affidamento dell'appalto annuale prorogabile di anni tre dei «Servizi di pulizia e servizi ausiliari»
Importo a base di gara: E. 764.239.000 (IVA esclusa).
Termine scadenza domanda di ammissione: giorno 19 settembre 1997.
Il Bando di gara inviato alla GIUCE in data 04/08/97 e ricevuto pari data, è pubblicato integralmente sul B.U.R. della Regione Emilia-Romagna in data 20/8/97 nonché all'Albo Pretorio della stazione appaltante a partire dal giorno 11/08/1997.
Ulteriori informazioni nonché copia del Bando di gara potranno essere richieste alla Segreteria dell'Ente appaltante.

IL SINDACO: **GRAZIANO PRANTONI**

COMUNE DI SAN GIORGIO A CREMANO - Provincia di Napoli

Estratto dell'avviso di deposito del Piano Regolatore Generale

IL SINDACO

VISTE la legge 17 agosto 1942, n. 1150 e la legge regionale 20 marzo 1982, n. 14; VISTA la deliberazione del Consiglio Comunale n. 95 del 18/07/1997;

D A NOTIZIA

Dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Comune del progetto di Piano Regolatore Generale, della deliberazione consiliare di adozione n. 95/97, divenuta esecutiva a norma di legge, e della domanda rivolta al Presidente della Provincia di Napoli per l'approvazione.
Gli atti costituenti il progetto di P.R.G. rimarranno depositati nella Segreteria Comunale, a libera visione del pubblico, per 30 giorni consecutivi, compresi i festivi, decorrenti dalla data dell'avviso di deposito affisso all'Albo Pretorio l'11/8/97 e pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania dell'11/8/97 col seguente orario:
dal lunedì al sabato dalla ore 9.00 alle ore 12.00 nei giorni festivi dalle ore 10.00 alle ore 12.00
Durante il periodo di deposito del piano e nei trenta giorni successivi, fino alle ore 12.00 del 10/10/97, chiunque vorrà porre osservazioni al progetto dovrà presentarle in duplice copia, di cui una su componente carta bollata, al protocollo speciale della Segreteria che ne rilascerà ricevuta.
San Giorgio a Cremano, il 11/8/97

L'ASSESSORE AL TERRITORIO
Arch. Gennaro PIEZZO

IL V. SINDACO
Prof. Giuseppe IMPROTA

Il consumo medio pro-capite del Paese è stato calcolato intorno ai 450 grammi

Va bene l'esportazione di miele italiano Nel '96 verso l'estero 20mila quintali

Sono 75mila gli apicoltori che amministrano circa un milione e duecentomila alveari. Il prodotto nazionale è di alta qualità ma non copre la domanda interna. Nell'anno in corso produzione ridotta del 25-30%.

ROMA. Il miele italiano «sfonda» sui mercati esteri. Nel '96 è stato di 228.000 quintali il fabbisogno italiano di miele, per un consumo pro-capite diretto e indiretto sui 450 grammi annui. La produzione italiana del dolce prodotto» si è attestata sui 100.000 quintali (superiore del 10% alla media degli ultimi anni e corrispondente all'1% della produzione mondiale ed al 15% di quella europea) e le importazioni, in consistente calo, si sono stabilizzate sui 118.000 quintali (contro i 135.000 del '95) per un valore di 32 miliardi. Cresce l'export del miele italiano: questo qualificato prodotto del «made in Italy» nel '96 ha raggiunto il quantitativo record di 20.000 quintali (contro i 13.000 quintali del '95) che hanno preso la direzione di Germania, Olanda, Svizzera, Francia e Giappone, per un valore di 9 miliardi. Il saldo della bilancia del miele italiano resta comunque deficitario per 23 miliardi.

La produzione italiana nel '97 diminuirà però del 25-30%, attestandosi sui 75.000-80.000 quintali. Lo hanno dichiarato gli apicoltori italia-

ni (75.000 con un patrimonio apistico di 1.200.000 alveari) che a Montalcino, dal 5 al 7 settembre, si daranno appuntamento alla «Settimana del Miele», una delle rassegne italiane del settore più importanti (patrocinate da quattro ministeri - Politiche Agricole, Sanità, Ambiente, Industria - ed organizzata dall'Associazione Apicoltori di Siena) per analizzare le cause di questo «amaro» raccolto.

«L'andamento stagionale del '97, caratterizzato dalle basse temperature di aprile e dall'emergenza siccità, ha provocato - dicono gli apicoltori italiani - ingenti danni alla produzione nazionale di miele: è infatti mancata quasi totalmente la produzione d'acacia, il miele preferito dagli italiani, che sicuramente favorirà l'ingresso in Italia (data anche la scarsità di prodotto in Ungheria ed in Romania, abituali fornitori) di miele cinese di scadente qualità; magro anche il raccolto di quello di agrumi, il terzo miele (dopo acacia e millefiori) per richiesta sul mercato (che provocherà quasi sicuramente il ricorso all'importazione da Israele e dagli Stati Uniti)».

Non ha fatto danni il gelo invernale

Vino, l'annata '97 abbondante e di qualità

ROMA. Le gelate primaverili avevano allarmato i produttori di diverse regioni italiane. Soprattutto in Veneto, Toscana, Emilia Romagna e Puglia, agricoltori e vinificatori avevano temuto il peggio. Giunti a questo punto della stagione però, e facendo salvi i rischi che ancora incombono sui raccolti, si può dire che i peggiori previsioni sono state sventate. Le viti in generale hanno reagito bene.

Secondo un'indagine del *Corriere Vinicolo*, settimanale edito dall'Unione Italiana Vini, danni il gelo in effetti ne ha prodotti. Ma questi si trovano soltanto nei fondovalle di alcune zone e in linea di massima si sono limitati alle varietà più precoci.

Le produzioni vinicole italiane del '97, sempre secondo il *Corriere Vinicolo*, capricci meteorologici a parte, non dovrebbe discostarsi di molto da quella dello scorso anno (circa 58 milioni di ettolitri secondo le ultime stime dell'Istat) e del '95 (poco

più di 56 milioni di ettolitri).

Tale previsione si giustifica con un bilancio combinato di regioni in calo produttivo e altre invece in progresso. Da una parte è probabile un calo della produzione in Veneto, Emilia Romagna, Puglia e Sicilia, dall'altra è concreta invece la possibilità di un incremento in Piemonte, Lombardia (Oltrepò Pavese), Marche, Abruzzo e Sardegna.

Buone prospettive per la qualità: i grappoli sono sani, non hanno subito danni da malattie e presentano uno sviluppo ottimale grazie a un regolare andamento climatico. Naturalmente mancando diverse settimane al raccolto (questo non avviene in genere prima della fine di settembre), la prudenza, come si è detto, è d'obbligo. Non sono ancora stati sventati i rischi di siccità, grandine, nubifragi. Ma al momento, precisano al *Corriere Vinicolo*, un certo ottimismo è giustificabile.

Intervista a Eddy Furlan, presidente dell'associazione di categoria

Sono 5.000 i sommelier di professione con una presenza femminile del 25%

ROMA. Eddy Furlan è per la seconda volta consecutiva presidente dell'Ais (Associazione italiana sommelier). Grande divulgatore del vino di qualità e della sua associazione, lo incontriamo mentre sta partendo per un ennesimo viaggio in Giappone (dovetterà seminari, conferenze, ecc...). Con lui cerchiamo di capire che fanno e quanti sono i sommelier oggi in Italia.

«L'Ais, dice Furlan, nasce nel '66 e vede la luce per mettere insieme la categoria addetta al servizio e alla selezione del vino di qualità perché questo è il nostro compito: qualificare i vini di qualità. Per farlo c'è bisogno di addetti professionali. Questi ultimi in Italia sono oggi circa 5 mila più altri 7 mila «culturali del vino». Altro dato sicuramente interessante è quello della presenza femminile che supera ormai la quota del 25%».

Come è cambiato il vostro ruolo in questi anni?
In Italia quella del sommelier è

una figura ancora non domestica. Alcuni (molti) ristoranti hanno quasi paura di presentare un nostro associato in divisa. Ma ci sono anche moltissimi locali che decidono di pagare corsi ai propri dipendenti per migliorare il servizio in sala. E questo è un aspetto positivo che segnala una voglia da parte di molti ristoranti di ulteriore qualificazione.

Che ruolo avete nell'economia complessiva del ristorante e come vi ponete nelle politiche di prezzo praticate?

Oggi un bravo sommelier può gestire fino al 30% di un incasso totale di un esercizio, è dunque un dato consistente. Per questa ragione bisogna sempre di più fare una politica di giusto rincaro del prodotto tenendo conto del tipo di prodotto e del tipo di locale, sapendo però che in Italia abbiamo per il vino ancora un buon rapporto qualità-prezzo. Ma è molto importante ad esempio che un buon professionista offra una adeguata proposta di prezzo (2-3 possibilità) per abbinare una bot-

Pere e mele Produzione in calo

Le gelate che lo scorso aprile si sono abbattute su mezza Europa hanno provocato un calo del 12% nella produzione italiana di mele e del 35% in quello di pere. È quanto denuncia in una nota il Centro operativo ortofrutticolo di Ferrara, fornendo i dati di previsione 1997 per la produzione di mele e pere. L'Italia, al pari di Grecia, Regno Unito e Germania, ha subito un forte calo nel raccolto di mele, sceso in Italia a 1 milione e 790 mila tonnellate, il 12% in meno rispetto al '96. Ma ai coltivatori di pere l'annata è andata peggio: il calo nazionale è stato in un anno del 35%, con un raccolto per il '97 preventivato sulle 700 mila tonnellate. Particolarmente colpite Emilia Romagna (-38%), Veneto (-32%) e il Sudcon il -27% in meno nella produzione di pere. Per le mele a risentirne sono Trento e la Valtellina.

Nedo Canetti

Cosimo Tolori